

SCHEMA DIDATTICA per SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Giovedì 26 febbraio 2026, ore 10.30

LISISTRATA

di Aristofane

traduzione Nicola Cadoni

adattamento Emanuele Aldrovandi e Serena Sinigaglia

regia Serena Sinigaglia

con Lella Costa

e con (in ordine alfabetico) Marco Brinzi, Francesco Migliaccio, Stefano Orlandi, Pilar Perez Aspa, Giorgia Senesi, Irene Serini

scena Maria Spazzi - disegno luci Alessandro Verazzi - costumi Gianluca Sbicca

musiche Filippo Del Corno - consulenza musicale Sandra Zoccolan

musiche registrate da Sandra Zoccolan (voce) insieme a

Ensemble Sentieri Selvaggi (Paola Fre, flauti; Luca Gusella e Andrea Dulbecco, percussioni)

coreografie Alessio Maria Romano - assistente scenografa Chiara Modolo

assistente alla regia Arianna Sorci

foto Serena Serrani - video Alberto Sansone

produzione INDA e Teatro Carcano

Durata: 80 minuti – atto unico senza intervallo

Note di regia di Serena Sinigaglia

Lisistrata parla di guerra. O meglio parla di chi non ne può più di subire o fare la guerra. Il **paradosso di Aristofane**, a distanza di secoli, mi appare tutt'altro che un paradosso: se le donne di tutti i fronti di guerra si unissero sotto la bandiera della pace, negandosi ai mariti o ai propri compagni, non cesserebbero gli scontri armati e le battaglie? Ma spingiamoci oltre, oltre la rigida definizione di genere: **se davvero chiunque, uomo o donna che sia, opponesse alla volontà di guerra lo sciopero del sesso, non si otterrebbe la pace?**

Lisistrata parla d'amore, un amore laico, potente, felice e giocoso. Questo mi sorprende e commuove. "Fate l'amore, non fate la guerra!" recitava un noto slogan pacifista degli anni Sessanta. Cinesia e Mirrine si amano, i vecchi e le vecchie ritrovano lo spirito e la complicità di coppia di un tempo; l'astinenza dall'atto sessuale non è mai descritta in quest'opera come un mero bisogno meccanico ma come naturale prolungamento, meravigliosamente concreto e dunque corporeo, di un caldo sentimento di unione e condivisione, che vuole la vita e non la morte. Di fronte ai continui femminicidi, alla drammatica quanto insopportabile discriminazione di genere, di fronte a quella che per certi versi mi appare oggi come una vera e propria crisi delle coppie etero (e forse di tutte le coppie, ma restiamo su quelle etero), **Lisistrata ci suggerisce la strada: reimparare la grammatica dell'amore**. Che se non ce l'hai, sei perduto, che se non ce l'hai, poi, fai la guerra. **Uomo e donna, oggi, che tornano ad amarsi e rispettarsi, ecco la vera rivoluzione!** Sappiamo bene che al mondo non sono solo e sempre gli uomini a volere la guerra, ci sono anche donne, nell'esercito e nei più

importanti luoghi di potere, a volerla. Sarebbe riduttivo oggi pensare alla donna assolutamente pacifista e all'uomo assolutamente guerrafondaio.

Credo che esistano due forze, due principi **dentro ogni essere umano**, al di là del genere biologico: **il principio maschile e quello femminile**. Il principio maschile è un principio normativo, che si fonda sulla legge del più forte per mantenere la pace e dunque il suo strumento principale per dirimere i conflitti è la guerra. E certamente il principio maschile che ha prevalso nella storia umana, il principio fallico su cui si fonda il patriarcato che ha represso e schiacciato l'altra forza, l'altro principio, quello femminile. Il femminile è un principio creativo, generativo, anarchico, vitale, a volte caotico, sicuramente complesso, che si fonda sulla legge di natura e dunque sull'istinto di sopravvivenza, i suoi strumenti sono l'accoglienza e l'accudimento. **L'azione del tessere, così centrale nel testo in quanto metafora del buon governo**, è azione tipicamente femminile, ed è un'azione che lega, unisce e protegge. Cosa sarebbe il mondo se a prevalere fosse proprio la forza del femminile?

Questi temi rendono *Lisistrata* eterna e come tale ho cercato di costruire, con i miei straordinari collaboratori, uno spettacolo che non avesse un tempo definito, giocando a citare l'antico e il contemporaneo continuamente. Ho cercato la danza dei corpi, l'ebbrezza dei fanciulli, la concretezza dei corpi. Ho cercato leggerezza e grazia, anch'esse così indissolubilmente legate alla sfera del femminile, anch'esse portatrici di un messaggio semplice e rivoluzionario di pace.

Si ride, si ride moltissimo in *Lisistrata* ma di una **risata profonda che ci libera e ci predispone all'amore più bello, quello degli uni con gli altri**, avvinti tutti dalla meravigliosa fragilità e contraddizione della nostra condizione umana.

IL SEGUENTE **APPROFONDIMENTO DIDATTICO** È A CURA DEL PROFESSOR EMILIO BRAMBILLA, DOCENTE DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA E DI LINGUA E CULTURA LATINA E GRECA.

La *Lisistrata* fu rappresentata nel 411 a.C. ad Atene, in un momento drammatico della Guerra del Peloponneso. Con gli Spartani che bloccano i rifornimenti e impediscono l'utilizzo delle miniere d'argento, la città è in gravi difficoltà, accresciute dalle notizie di intese fra Spartani e Persiani in funzione anti-ateniese; aumenta inoltre il consenso per la fazione oligarchica che di lì a pochi mesi realizzerà un colpo di Stato. In questo frangente, Aristofane scrive una commedia utopica, in cui la protagonista Lisistrata ("colei che scioglie gli eserciti") coinvolge le donne greche a costringere gli uomini a porre fine alla guerra, attuando uno sciopero dei rapporti sessuali e controllando le finanze con l'occupazione dell'acropoli. Alla fine i mariti, esasperati, non potranno che piegarsi alle richieste delle donne e accordarsi per la pace.

PROPOSTA DI LETTURA

Aristofane si era già fatto portatore di una tematica "pacifista" in due commedie utopiche scritte nella prima fase della guerra del Peloponneso, gli *Acarnesi* e la *Pace*, rispettivamente nel 425 e nel 421 a.C. Leggi i testi teatrali e verifica come i protagonisti agiscano per cercare di porre fine al conflitto.

PROPOSTA DI LAVORO DI GRUPPO

Lisistrata, con la sua proposta provocatoria e la sua determinazione, porta la pace fra Atene e Sparta. Proprio mentre viene rappresentata questa commedia, la realtà procede diversamente: la guerra c'è e continua, Atene è sempre più in affanno. Nella storia ci sono però state donne che con la loro tenacia sono state concretamente strumenti di pace in contesti di violenza e di guerra. Individuate alcune figure femminili come le vincitrici del Premio Nobel per la pace o attiviste che attualmente agiscono in situazioni di conflitto e preparate per ciascuna una efficace presentazione.

PROPOSTA DI SCRITTURA

Anche se nella commedia il ruolo delle donne è decisivo per risolvere la guerra creata e portata avanti dagli uomini, Aristofane non intende farsi paladino di una "rivoluzione culturale" né auspica una emancipazione femminile dal loro ruolo di mogli e madri dedite alla casa. Commenta a tal proposito la seguente affermazione della studiosa Franca Perusino: "La *Lisistrata* è una commedia al femminile, non una commedia femminista".